

# La nuova “ribellione” delle imprese sarà contro populismi e spinte demagogiche

**IL SAGGIO DI DELZIO SU UN FENOMENO CHE SI STA RADICANDO TRA STAGNAZIONE ECONOMICA E PIROETTE DEL MONDO POLITICO**

**IL LIBRO**

**A**tlante regge la terra e la volta del Cielo sulle sue possenti spalle. Sostiene il mondo per l'eternità. Così volle Zeus per punirlo della sua prima ribellione: aver partecipato alla guerra dei Giganti contro gli Dei Olimpici. Ma se Atlante si ribellasse una seconda volta? Cosa accadrebbe se i 4 milioni di Atlante, gli imprenditori italiani che reggono il Paese ogni giorno, decidessero di alzare le spalle, scrollarsi di dosso i pesi, abbandonare il campo? È la domanda da cui parte il nuovo e originale libro di Francesco Delzio «La Ribellione delle imprese» editore Rubbettino, appena arrivato in edicola. Nel pamphlet, colmo di riferimenti dotti, analisi e cifre, lo scrittore-manager con ruoli di assoluto rilievo in Atlantia racconta la rivoluzione silenziosa in atto nel mondo di chi produce, investe, rischia ogni giorno. Un mon-

do che non solo deve fare i conti con gli effetti della globalizzazione, lo scontro commerciale Usa-Cina, il fardello della burocrazia e del fisco, ma che deve vedersela con la politica populista e anti europeista di 5Stelle e Lega.

Di fatto con la dura contestazione anticasta che accomuna in un formidabile calderone «pubblico e privato, politica e impresa, rentier e produttori, finanza e industria, speculatori e investitori». In cui l'imprenditore, senza distinzione alcuna, è responsabile di tutto, tanto da vivere in una «condizione di quasi emarginazione sociale» di fronte un governo assai poco attento e liquido, pronto a smentirsi per seguire i like del momento.

Una condizione unica, paradigmatica di un momento storico in cui l'invettiva sociale, la fake news travolge e colpisce. Ma uno degli effetti negativi più gravi di questa crisi, evidenza con lucidità Delzio, è «che questa furia ideologica dell'anticasta sta distruggendo inesorabilmente quel patto implicito di solidarietà produttiva che aveva fatto grande la piccola e piccolissima impresa italiana. Un particolare ambiente produttivo «nel quale la distanza tra imprenditore e lavoratore – nella vita

quotidiana – è sempre stata assai ridotta sino a scomparire».

Poi si scende in profondità e l'autore racconta, svelando un senso di profonda preoccupazione, cosa si sta muovendo nel mondo delle imprese, degli imprenditori sempre più insofferenti nel vedersi penalizzare da scelte politiche che paiono indifferenti all'economia reale, solo a parole attente alla disoccupazione e sorde al buon senso. Si scoprono così ribellioni con modesto eco mediatico - da quelle degli artigiani quelle degli imprenditori del Nord-Est alle prese con il decreto Dignità fino ai Si Tav. L'aspetto più interessante è che c'è un avvicinamento tra ceti produttivi, tra salario e profitti, di chi si sente scavalcato, umiliato. Con i sindacati che, dopo anni di manifestazioni separate, sono ritornati in piazza insieme. E «tra le bandiere rosse, bianche e blu dei sindacati confederali sono spuntati anche quelle degli imprenditori», racconta Delzio. Insieme, lavoratori e imprenditori, verso uno sciopero congiunto, che non sembra essere troppo lontano, conclude l'autore. Come in altre opere, Delzio coglie in anticipo tendenze e mutamenti carci, prima che si consolidino. Come la rivolta annunciata di Atlas sta a testimoniare.

**Umberto Mancini**



**Francesco Delzio**  
 La Ribellione delle imprese  
 In piazza. Senza Pil e senza partiti  
**Rubbettino**  
 110 pagine  
 12 euro

